

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 09

XXVIII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"
Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rota Pierino.

Accompagniamo Don Vittorio a Serina:

Ore 8,15: Partenza in bus o con le auto dal parcheggio grande del cimitero.

Ore 9,30: Ritrovo presso il Convento della Santissima Trinità in centro a Serina; corteo verso la Chiesa Parrocchiale.

Ore 10,30: Santa Messa di insediamento.

A seguire rinfresco per tutti in Oratorio.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Vittorio e Rota Maria.

Lunedì 10

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pirola Francesco nel 1° Anniversario.

Martedì 11

S. Giovanni XXIII^o, papa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Boroni Rino, Bottino Amelia; Facheris Franco.

Mercoledì 12

Dedicazione della Propria Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rigamonti Gaetano e Bonacina Emilia.

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti.

Giovedì 13

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Luigi e Maria.

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Baristi.

Venerdì 14

S. Callisto I, papa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Ignazio, Virginia e Luca.

Sabato 15

S. Teresa di Gesù, (d'Avila) vergine e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Sonzogni Lorenzo; Bonalumi Giuseppe, Ferraroli Anna, e Daniella; Panza Paolo; Coscritti anno 1950; **animata dal Gruppo Famiglie a seguire in Oratorio introduzione al cammino e cena condivisa.**

Domenica 16

XXIX Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

S. Margherita Maria Alacoque, vergine

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazzalunga Piera.

PREGHIERA

Sì, solo uno è tornato indietro
e i suoi gesti esprimono
quello che passa per il suo cuore.
Avrebbe molte ragioni
per correre a casa sua,
per riabbracciare i suoi cari,
per mostrarsi agli amici
e annunciare che la sua prova è finita.
E invece no, torna prima da te, Gesù.
Per fare che cosa?

Loda Dio a gran voce
perché nella sua guarigione
vede un segno della sua bontà,
della sua misericordia
che opera attraverso di te.
E poi si prostra ai tuoi piedi,
riconosce che non sei
una persona qualunque.

Ti avevano chiamato "Maestro",
ma ora, dopo quello che gli è accaduto
non può trattarti solo
come un esperto delle Scritture:
tu sei molto di più, sei colui che salva,
che strappa al potere del male
e del peccato, tu fai fiorire la speranza,
donando la purificazione desiderata.

Signore Gesù,
le cose non sono cambiate molto:
anche oggi, in fondo, c'è tanta gente
che vive come se tutto le fosse dovuto,
che gestisce il suo tempo ignorandoti,
che ritiene di essere padrona
della sua vita e delle sue capacità
e non avverte il bisogno di ringraziare Dio.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 09 Ottobre 2022**

**XXVIII Domenica
del tempo Ordinario**



"Anno C"

Prima Lettura: Secondo libro dei Re (5,14 - 17)
Salmo responsoriale: (97/98) Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2,8 - 13)

Vangelo Luca: (17,11 - 19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

E' l'inizio della terza tappa del viaggio di Gesù verso Gerusalemme. La Samaria è terra d'infedeli e Gesù non la evita per andare a Gerusalemme. La geografia di Luca è irriconoscibile (sembra andare verso Gerusalemme indietreggiando!) ma vuole solo trovare un luogo adatto per descrivere l'incontro con un gruppo composto di giudei e da un samaritano. Entra in un villaggio e gli vanno incontro dieci lebbrosi. Non sappiamo nulla di questi uomini, sappiamo solo che sono solidali nella sofferenza. Noi non comprendiamo cosa volesse dire essere lebbrosi a quel tempo. Le parole del Levitico lo dicono chiaramente: il lebbroso è un morto che cammina, l'emarginato per eccellenza. La lebbra è una malattia della pelle, si è dei morti viventi perché la pelle ci mette in contatto con l'esterno. Tutti noi abbiamo bisogno di essere accarezzati, abbracciati e toccati, ogni vita muore se non è toccata, muore di silenzi. Il cuore può morire per assenza d'incontri. Il lebbroso doveva vivere fuori dal paese e lontano da tutti. Doveva portare vesti strappate, tenere il capo scoperto, coprirsi con un velo la bar-

una campana per segnalare la sua presenza perché si credeva che fosse una malattia trasmissibile.

I dieci lebbrosi, ligi alle indicazioni del Levitico, si fermano a distanza e gridano per farsi sentire.

Gesù, come prescrive la Legge, li manda dai sacerdoti, la massima autorità del tempo, per la dichiarazione di guarigione avvenuta. Un attimo: c'è qualcosa che non quadra. Gesù invia i lebbrosi ancora prima che essi siano guariti: perché? Non poteva guarirli lui come farà altre volte? A questi lebbrosi è chiesto un anticipo di fiducia. Comunque, credono di poter guarire, credono alla parola di Gesù e vanno proprio da coloro che li rifiutavano. Gesù non dice di andare a pregare ma solo di rivolgersi ai sacerdoti. Il sacerdote, in quanto interprete della Legge, aveva l'incarico, dopo averlo esaminato, di dichiarare impuro il lebbroso, e aveva anche il dovere di dichiararlo puro, dopo la guarigione.

«E mentre essi andavano, furono purificati».

Come per Naaman il Siro, il miracolo avviene a distanza. E' bella questa immagine: i cristiani sono coloro che camminano, fiduciosi che Dio, mentre sono in cammino, li porterà alla guarigione. La guarigione avviene in cammino, perché ogni vera guarigione implica sempre un cammino. E' una modalità costante nella storia di salvezza.

Tutti guariscono ma uno solo torna indietro a ringraziare, come aveva fatto Naaman. «Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro». E' quel "vedendosi" che è decisivo. Solo uno si accorge e riconosce la grandezza di ciò che gli è successo. E' salvo perché sente Dio vicino e cambia il rapporto con Lui.

Gli altri nove si sono limitati a ubbidire agli ordini, ritornano com'erano prima, nulla di nuovo nel loro rapporto con Dio. I nove ex-lebbrosi sono l'immagine di una fede ancora diffusa, che ricorre a Dio come un mago potente e misterioso che dispensa guarigioni a suo piacimento. Un Dio da ingraziare più che da ringraziare, un Dio da convincere con prestazioni religiose.

In fondo non tornano perché ubbidiscono a quello che gli aveva ordinato Gesù. E' proprio vero che, a volte, l'ubbidienza formale è un tradimento più profondo.

Gesù farà lo stesso con la legge del sabato.

Non nascondiamoci dietro un dito: non è forse vero che ci rivolgiamo a Dio quasi esclusivamente quando abbiamo bisogno? E' nei momenti più difficili che sentiamo il bisogno di pregare. Il dolore rende più frequenti

Sono stati guariti dalla malattia ma non salvati, non sono cambiati dentro. Ciò che fa la differenza è la guarigione del cuore, ogni miracolo è una storia che inizia. A Gesù, ieri come oggi, le persone chiedono miracoli ma senza fatica, senza troppe domande.

Gesù non è un distributore di miracoli ma Qualcuno che ci ama e quest'amore vale molto di più di una guarigione. Solo il samaritano, uno straniero eretico (considerato dai religiosi un depravato) ha capito che nulla gli è dovuto. Per lui il cammino è appena iniziato, a lui non basta essere dichiarato "purificato" dalla Legge. E ringrazia (il verbo "rendere gloria" in greco è "Eucarestia", ringraziare). "Ringraziare" e "grazia", derivano dallo stesso termine: gratis.

Tutto ciò che siamo e abbiamo è gratis.

La celebrazione eucaristica dovrebbe essere questo ringraziare Dio per la sua presenza nella nostra settimana eppure, a volte, le nostre eucarestie sembrano senz'anima, un precetto, senza passione.

Chiediamo miracoli e non ci rendiamo conto che ogni settimana siamo testimoni del "segno" per eccellenza. Dobbiamo diffidare sempre di chi non si sa stupire, di chi non sente il miracolo che ha ricevuto, di chi non sa accogliere e dar voce a tutti gli istanti della vita.

Il cuore di questo racconto è nell'ultima frase: «La tua fede ti ha salvato». E' la fede che salva, non importa se il credente appartenga al popolo d'Israele o alle nazioni pagane. Il vangelo è pieno di guariti ma quanti di questi sono anche salvati? Solo quando la preghiera cambia me allora è una vera preghiera.

La guarigione dalla lebbra non era la salvezza, bensì il segno che avrebbe dovuto aprire il cuore alla fede.

Il samaritano compie un vero cammino, un cammino di resurrezione: «Alzati e va...». Cioè "adesso che sei risorto t'invio". Il cristianesimo parte dal dono della vita per sfociare nell'amicizia intima con il Signore.

Il rispetto delle norme religiose fa parte del cammino, ma è il legame con Gesù la cifra del nostro discepolato. E' la gratitudine del samaritano che mostra la vera riuscita del miracolo.

La bella notizia di questo brano?

Lasciamoci stupire dall'amore che ci circonda.

Se ci incamminiamo sui sentieri della gratitudine, vivremo da salvati.